

# In Cattedra con Gesù

Di  
prof. Franco Franceschini\*

Sito web: <http://www.francofranceschini.it>

07/2006

## Capitolo 2. L'incontro con Gesù e conseguenze

L'autore ritiene estremamente significativo riportare nel modo più preciso i fatti che costituiscono l'esperienza centrale che ha modificato radicalmente il suo modo di essere. Ci si augura che tale descrizione aiuti in più maniere ad ottenere una profonda consapevolezza di quanto avvenuto e la sua ricaduta nei confronti dello svolgersi della vita dell'autore riferita in special modo alla sua attività di insegnante di matematica.

*Profilo sintetico dell'autore e descrizione dell'incontro mistico:* Franco Franceschini nasce a Firenze il 14 febbraio 1944 seguendo il percorso adolescenziale che anticipa l'esperienza scolastica in modo del tutto normale nell'ambiente della propria famiglia di fede cristiana ma non assidua praticante. Nel primo percorso scolastico comprendente il terzo anno della media inferiore il nostro dimostra una quasi totale indifferenza verso la comprensione di ciò che lo circonda sia in termini generici che scolastici rimanendo in un ambito di estrema superficialità. Infatti si manifestano netti segnali di pigrizia sia nell'attenzione, nello studio e nell'elaborazione degli argomenti trattati. In special modo nei riguardi della matematica vi è una totale chiusura che si esprime nell'estrema difficoltà dell'apprendimento delle prime nozioni relative all'acquisizione delle regole numeriche, aritmetiche e algebriche. Anche nei riguardi della geometria elementare sono presenti difficoltà nell'apprendimento delle basi che nella lettura consapevole dei testi corrispondenti ai problemi e quindi alla loro risoluzione. Queste caratteristiche si possono estendere anche se in modo diverso ma ugualmente negativo nell'atteggiamento di responsabilità

---

\*I diritti d'autore sulla paternità dell'opera appartengono al prof. Franco Franceschini secondo le disposizioni della **legge 633/41**

didattica nelle altre materie. Tutto ciò descrive una situazione scolastica sia di partecipazione che di rendimento nettamente negativo. Per motivi relativi al lavoro del padre l'autore si trasferisce con la famiglia nella città di Como e nell'attesa che si eseguano certi lavori nell'appartamento destinato come alloggio vive per un certo tempo in un albergo in località Brunate, collocata sopra Como. E' in tale albergo che avviene il fenomeno mistico che viene descritto. Una sera il nostro si corica come di abitudine e benché non fosse un credente attivo e tanto meno professante la preghiera, in maniera apparentemente incomprendibile in quanto non voluta da una scelta consapevole esprime la seguente frase: *Gesù aiutami perché solo tu puoi aiutarmi*. Si vuole evidenziare che questa frase come detto non è stata progettata dal pensiero ma è uscita in modo particolarmente autonomo. Tale fatto trova un suo modello interpretativo secondo i due seguenti aspetti:

1. come il belato della pecorella smarrita che non è volontario ma nasce dallo stesso senso di paura nello smarrimento nei riguardi della madre quindi richiamo che nasce dalla necessità esistenziale addirittura autonoma dalla volontà decisionale;
2. *l'aspetto del bicchiere più acqua*: si considerino le due situazioni, il bicchiere contenente dell'acqua che non lo riempie, viene inclinato facendo fuoriuscire il liquido. Questo esempio corrisponde ad una espressione linguistica (la fuoriuscita dell'acqua) per volontà del soggetto (la mano che inclina il bicchiere). Un'altra situazione di fuoriuscita può essere generata dall'acqua tracimata sul bordo del bicchiere. Ciò è dovuto al continuo inserimento di liquido nel bicchiere che superandone la capacità fuoriesce. Questo è l'esempio che indica come anche in mancanza della volontà di esprimere un linguaggio (il bicchiere non viene inclinato) per una seconda volontà (di colui che inserisce il liquido) ugualmente si ha l'effetto linguistico.

Riflessione: l'unione dei due modelli fornisce l'interpretazione globale del modo con cui si è manifestata la frase suddetta. Infatti il modello della pecorella esprime la dimensione di ricerca di aiuto da parte del nostro e nel riconoscimento dell'azione pastorale del Cristo. Il modello del bicchiere più acqua indica come il Cristo elargisce di continui doni il nostro essere e in alcuni casi come per il nostro siano talmente sovrabbondanti da superare una stretta volontà umana che risulterebbe comunque incapace di comprendere tale arricchimento. In sintesi è Gesù che sceglie noi e non viceversa. Quanto sopra indica in modo netto il carattere di DONO, elargito da Nostro Signore, nei riguardi dell'invocazione espressa dal nostro nei confronti del Cristo (dimensione di salvezza e arricchimento).

Continuando nel racconto del fatto mistico si descrive quanto avvenuto successivamente. Al risveglio mattutino il nostro ha avvertito una nuova sensazione che può essere descritta come una eccezionale partecipazione al quotidiano. Tale eccezionalità si esprimeva nei seguenti punti:

1. presenza di una felicità prima sconosciuta che invade tutto l'essere. Tale felicità è generata e convive con una gioiosità che si pone come elemento di desiderio privo

di connotazioni speculative e quindi come strumento di semplificazione per l'atto del comprendere;

2. un coinvolgimento esistenziale nei confronti del fenomeno vita in ogni sua componente avente come indiscusso risultato quello di rendere lode a Nostro Signore.

Nel proseguo della giornata il nostro in coerenza con le sensazioni prima descritte e in presenza di una necessità impellente di alimentare la propria anima viene attratto come in una dimensione di innamoramento dai libri scolastici con il desiderio di condividere i loro contenuti. Iniziata una lettura si presentano nuovi doni:

1. una profonda e lucida capacità di comprensione legata non ad una superficialità di lettura, ma alla ricerca di radici esistenziali;
2. capacità di prospettiva nei confronti di argomenti apparentemente diversi che considerati in modo superficiale sarebbero apparsi disgiunti ricavandone invece così una interessante quanto meravigliosa sintesi sinergetica;
3. in contemporanea a suddetta lettura nell'anima si formava un desiderio di lode nei confronti di Nostro Signore sia per i doni suddetti che per altri che se ne aggiungevano come quello di riconoscere alla propria e altrui intelligenza la capacità di trovare vie di comprensione;
4. il desiderio irrefrenabile di poter comunicare le precedenti sensazioni agli altri sia come condivisione che come fornire a loro stessi la possibilità del ringraziamento.

Si evidenzia in quanto ora riportato le caratteristiche di sapienzialità, misericordia e condivisione. Queste prerogative rientrano nel modello della fede cristiana e quindi nella sua Chiesa. Tutti questi doni che si riassumono nel dono dell'amore del Cristo tramite la sua misericordia hanno permesso al nostro di vivere una realtà **sopra le righe** intendendo con questo il porsi in modo spirituale nei confronti del mondo e della sua storia considerando l'aspetto pragmatico solo come una ricaduta non priva comunque di alti valori in quanto comunque dono di Nostro Signore. Il carattere cristiano di tale fenomeno oltre che da ciò che è stato descritto si è manifestato attraverso una forte componente di preghiera sia implicita durante l'azione di comprensione nell'ambito del quotidiano e sia come momento specifico. A tale proposito il nostro si avvicinò ad una bibbia trovata in casa che conteneva l'immagine di Nostro Signore descritta da Suor Faustina Kowalska. Durante la giornata il nostro era come invitato imperiosamente a pregare utilizzando tale bibbia ponendovi in un primo momento la mano destra e in un secondo la stessa fronte. Questi ultimi atti avvenivano come coronamento della seguente preghiera che idealmente seguivano le fattezze del Gesù misericordioso presenti nella suddetta immagine: *Gesù confido in te, questa immagine è uguale a quella sulla croce* parole dette da Gesù a suor Faustina Kowalska. A questa apertura di preghiera seguiva l'implorazione: *Gesù prendi di me ciò che vuoi in modo che gli altri siano felici almeno quanto me*. Tale atto di preghiera avveniva parecchie volte

durante la giornata e in special modo quando l'anima veniva particolarmente arricchita dallo splendore delle nuove conoscenze riferite a qualsiasi tipo di materia oggetto di studio. Si ricorda a tale proposito che nel momento dello studio in fisica del concetto di forza il nostro rimase coinvolto in modo eccezionalmente gioioso dal fatto di essere informato tramite la formula newtoniana del dono della meravigliosa sintesi tra simboli espressi da caratteri linguistici (la formula analitica) e il contenuto puramente fenomenologico esprime il fenomeno della forza. Ciò creò uno stato di emozione che generò un felice pianto. Questo modo di essere è tradotto nella formula meraviglia-comprensione ringraziamento condivisione. Questo bellissimo dono ha accompagnato tutto il curriculum scolastico dell'autore che in definitiva ha percorso gli studi universitari della facoltà di matematica potenziandoli attraverso tutte quelle sensibilità che gli permettevano di illuminare il bagaglio strettamente formale in quelle parti più nascoste espresse in particolar modo nella meraviglia nei riguardi: delle radici esistenziali della matematica espresse ad esempio dal significato del numero e delle sue leggi naturali tipo

$$1 + 1 = 2$$

che è vero di per sé; la natura dell'ordine numerico *qual è il numero che nell'ordinamento naturale ne segue un altro esteso al campo dei numeri reali?*; l'armonia tra i numeri espressi dai legami razionali tra di essi; tra ente numerico e forma geometrica. Non da meno è apparso il profondo coinvolgimento suscitato dalla funzionalità tra il simbolo grafico e il concetto matematico che esso esprime. Stessa magnificenza espressa dalla constatazione della corrispondenza tra mondo fenomenico e quello teorico espresso dalla matematica. Esempio il movimento e la velocità tradotto come valori numerici e loro rapporto. In special modo la relazione tempo-numero. Tali illuminazioni hanno condotto alla ricerca attraverso la lettura dei testi dei protagonisti primi delle scoperte matematico-scientifiche i cui risultati hanno evidenziato come tali personaggi siano giunti alle loro considerazioni razionali attraverso percorsi alimentati anche da luci di fede cristiana. Ne sono esempi personaggi come Copernico, Keplero, Cartesio, Galileo Galilei, Pascal, Newton, Leibniz e più recentemente Riemann, Ricci Curbastro, Planck e in un certo qual modo Albert Einstein. Insomma il dono del Cristo è servito come indispensabile guida nella ricerca di quelle verità e percorsi in qualche modo nascosti ma che ritrovati forniscono una dimensione maggiormente equilibrata tra la cosiddetta ispirazione geniale e la sua realtà progettuale. Ciò rientra nel prendere consapevolezza di come sia la volontà del Padre attraverso il Figlio e tramite lo Spirito Santo a guidare attraverso il mistero il cammino dell'umanità. Da qui il nostro ha dedotto che non è l'uomo il protagonista della scelta del proprio destino, ma lo evidenzia ascoltando gli insegnamenti del Salvatore. Ciò può essere meglio compreso riportando l'esempio delle realtà geografiche preesistenti sulla Terra e non dovute all'uomo e i percorsi che li uniscono che invece sono stabiliti dall'uomo con una attenta lettura del territorio cioè leggendo nei consigli ospitati dalle medesime caratteristiche geografiche. Il dono carismatico è stato anche strumento indispensabile per fornire un raffronto tra il sentire del nostro con alcune scritti sia biblici che contenuti in opere cristiane. Come esempio viene riportato il versetto biblico della Sapienza 11,21: *Ma tu hai regolato ogni cosa in numero, peso e misura.* Ciò esprime un forte riferimento alla dimensione matematica come capacità di Dio di fornire una solida e indistruttibile struttura alle cose del mondo. Tali concetti vengono ripresi da Sant'Agostino nella sua opera

*Natura del bene* indicando: *il numero dà a ciascuna cosa la sua forma specifica (coincidenza tra numero e forma)*. Nei riguardi della misura essa viene evidenziata da un rapporto di forme e quindi gestita sempre dal numero. Dal concetto di misura scende quello di ordinamento ricondotto comunque al confronto di rapporti numerici. Si richiama l'attuale modo di esprimersi indicando la persona che vale: *la persona che ha i numeri per...* Comunque si evince alla luce del suddetto carisma che la sottolineatura più interessante inerente il contributo cristiano nei riguardi della matematica rispetto a quello pagano è da riconoscersi in due chiarificazioni concettuali:

1. nella concezione pagana seguendo il pensiero greco classico, non è contenuto il concetto di creazione in quanto esso vede nella materia e nell'informe un momento strutturalmente necessario per l'attuarsi dell'ordinamento formale. In poche parole ogni cosa alla quale si attribuisce una forma ha origine da una realtà preesistente. Quindi scende il generato cioè la perfezione da ciò che è privo di forma cioè l'imperfezione. A tale concetto si contrappone quello cristiano che invece contiene il concetto di creazione. Ciò esprime la possibilità di Dio di costituire la forma dal nulla. Ciò è reso possibile dalla sua onnipotenza espressa dalla libera decisione, per amore donativo. Si esprime ciò con la frase *creatio de nihilo*. La *creatio de nihilo* deve perciò essere concepita come il punto di differenza della teologia cristiana rispetto alla metafisica greca (vedi *Natura del bene*, Agostino, Bompiani). Questa differenziazione ha una ricaduta sul concetto di genesi del numero sottolineando l'estrema modernità dell'interpretazione della visione cristiana relativa alla creazione trovando il suo duale nel modello insiemistico di Zermelo Forte che utilizza il processo di induzione logica partendo dall'insieme vuoto cioè dal nulla: l'insieme che contiene l'insieme vuoto non è più vuoto ma esprime il numero cardinale 1 e così via;
2. ancora utilizzando i due modelli pagano e cristiano anche il concetto di finito e infinito trovano una duplice interpretazione. Nel concetto pagano l'infinito è amorfo cioè privo di forme esprimendo quindi l'imperfezione mentre il finito è la dimensione formale tratta dall'infinito quindi la perfezione. In poche parole per il pensiero ellenistico il concetto di infinito non poteva essere collocato in una dimensione di canone e quindi di formalità, sfuggendo così alla visione matematica. Nella dimensione cristiana invece anche l'infinito essendo creato dal nulla per la volontà d'amore di Dio assume dignità formale e quindi matematicamente gestibile. Quest'ultima visione si ritrova nella matematica moderna nel concetto di infinito attuale e potenziale e nella cardinalità dell'infinito. Questi ultimi due esempi sottolineano efficacemente l'indiscutibile contributo che la visione del Dio cristiano (dono per amore) volta al bene ha contribuito alla eccezionale emancipazione della matematica e della scienza. Rimandando l'esplicitazione metodologica di quanto suddetto ai capitoli seguenti l'autore intende richiamare la dimensione di eccezionale spinta fornita all'interpretazione della storia della matematica e anche alla consapevolezza dei valori non solo formali contenuti nella matematica stessa. Questo fatto ha prodotto nell'autore una visione oltre le righe di questa materia traendone lui stesso per primo una elevazione non solo culturale ma globale grazie al contributo dell'arricchimento spirituale. Seguendo la linea della condivisione egli è stato indotto

dal carisma a diffondere tale lettura sia nell'apprendimento che nell'elaborazione di questa materia mettendosi a disposizione della realtà scolastica facendo suo il motto *Crederne per avere fede e avere fede per credere.*